

IL DISEGNO DEL BAMBINO IN DIFFICOLTÀ

Guida all'interpretazione
dei test della figura umana,
della famiglia, dell'albero e della casa

ANGELA CARLINO BANDINELLI
SABINA MANES



*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

IL DISEGNO DEL BAMBINO IN DIFFICOLTÀ

Guida all'interpretazione
dei test della figura umana,
della famiglia, dell'albero e della casa

ANGELA CARLINO BANDINELLI
SABINA MANES

*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di *Sabina Manes* e *Angela Carlino Bandinelli* pag. 9

Parte prima - La figura umana

1. La figura umana	»	11
1. Evoluzione del disegno della figura umana nelle femmine	»	14
2. Evoluzione del disegno della figura umana nei maschi	»	15
3. Aspetti analitici del disegno della figura umana	»	16
4. La disposizione nello spazio	»	18
5. Il movimento	»	18
6. Le identificazioni del bambino nel disegno della figura umana	»	18
7. Il disegno della figura umana nel bambino handicappato	»	19
7.1. Tappe di sviluppo del bambino ritardato	»	19
7.2. Caratteristiche principali del disegno dei bambini con ritardo mentale	»	20
7.3. Epilettici, epilettoidi	»	21
7.4. Psicosi e schizofrenia	»	21
2. Storie vere e disegni	»	23
1. Anna Laura, bambina felice	»	23
2. Lui è tutto “sensazioni”	»	24
3. La voglia di piacere	»	26
4. A 23 anni, nella scuola superiore	»	27
5. Questa è la storia di una bambina venuta dall’America latina	»	29
6. E ancora...	»	30
7. Nuda	»	31
8. Attaccare per paura	»	32
9. Papà	»	33
10. Privo di emozioni?	»	34

11. Il bidello	pag.	35
12. Nascondere la testa nella sabbia	»	36
13. Un riproporsi a senso unico	»	37
14. Ama le bionde, le brune, le castane...	»	39
15. Le braccia <i>a latere</i> del capo	»	41
16. Luisa è una bambina epilettica	»	42
17. Quando il disegno sgomenta	»	45
18. Il bar del quartiere	»	46
19. Una ragazza non udente	»	48
20. “Rispondenza”	»	48
21. “Pericoloso”, in classe	»	50
22. La mia insegnante	»	52

Parte seconda - La famiglia

1. Il disegno della famiglia	»	55
2. Storie vere e disegni	»	58
1. Pic-nic sul prato	»	58
2. La famiglia... televisiva	»	60
3. Remo, ragazzo senza problemi	»	60
4. Famiglia e televisione	»	62
5. Luminosa	»	63
6. Un bambino che si sente solo	»	75
7. Per lui, esiste soltanto la madre	»	76
8. Amore amore	»	77
9. Michele ha tredici anni	»	78
10. Felice nel sogno	»	80
11. Una miseria “da terzo mondo”	»	81
12. Vita amara	»	83
13. La figura del padre	»	84
14. Ragazzo di borgata	»	85
15. Non voler crescere	»	87
16. Quando, per la disperazione, ci si artiglia il viso	»	88
17. L'albero in... testa	»	89

Parte terza - Il test dell'albero

1. L'albero come uomo	»	95
1. La chioma	»	96

2. Il fusto	pag. 96
3. I rami	» 96
4. Il disegno dell'albero nei bambini con ritardo mentale	» 97
5. Esemplicazioni grafiche del test dell'albero	» 97
2. Storie vere e disegni	» 100
1. Anna Laura e l'albero	» 100
2. Il disegno triste	» 101
3. I rami segati	» 102
4. Solitudine	» 103
5. L'albero di mele e di fragole	» 103
6. Fame d'amore	» 104
7. Orgoglio	» 106
8. Lui "bambineggia"	» 106
3. La casa e il paesaggio	» 108
4. Storie vere e disegni	» 109
1. L'abitazione di Anna Laura	» 109
2. Il desiderio di vivere in campagna	» 110
3. Prevenzione	» 111
4. Come ali di farfalla	» 113
5. L'amore per la musica	» 114
6. TV, che passione!	» 116
7. Parliamo di Gelsomina	» 117
8. La casa e il nonno	» 118

Parte quarta - Il sole

1. Il sole	» 123
2. Storie vere e disegni	» 124
1. Il sole nero	» 124
2. Il sole e il papà	» 125
3. ... Tanti altri disegni	» 126
1. Un disegno libero	» 126
2. Mille domande sull'inserimento nella scuola superiore	» 128
3. Paure	» 129
4. Romito e le figure femminili	» 131

5. I desideri sessuali	pag. 132
6. Vorrebbe abbracciare il mondo	» 133
7. La frase giusta per iniziare a parlare	» 134
8. Il bambino dagli occhi azzurri!	» 135
9. Lo svantaggio culturale	» 147
10. Il seno materno	» 154
11. Un bellissimo disegno	» 154

Parte quinta - Il colore

1. Il linguaggio del colore	» 157
2. Storie vere e disegni	» 159
1. La gioia di vivere	» 159
2. Il colore verde	» 160
3. Sempre il colore verde	» 161
4. Assunta ha quattordici anni	» 161
5. Una testa così...	» 162
Bibliografia	» 165

Le note dei disegni sono di Sabina Manes.

Presentazione

I bambini non amano parlare dei propri sentimenti. Conoscono tante parole ma per descrivere i loro stati d'animo o le persone che li circondano, usano pochi e banali aggettivi. I bambini non desiderano esprimere giudizi su coloro che amano perché hanno paura di ferire.

I bambini comunque sono acuti osservatori, testimoni attenti della realtà e dei rapporti familiari. Sono capaci di provare un'amplissima gamma di sentimenti. Il loro mondo fantastico è ricco e spesso sconosciuto ed incomprensibile agli adulti.

Se vogliamo conoscere un bambino non facciamogli domande, guardiamo i suoi disegni e impariamo a leggere i messaggi che questi contengono. I bambini non disegnano solo ciò che vedono ma ciò che sentono. Nei disegni possiamo leggere le loro paure, i loro desideri, le loro emozioni.

Anche i bambini in difficoltà si esprimono con i disegni e manifestano il loro disagio e le loro difficoltà. Se impariamo a dare valore alle loro produzioni grafiche ne riceveremo preziose indicazioni sul loro livello di maturità, sui loro progressi, sul loro mondo spesso sconosciuto a noi "normali".

Sabina Manes

Questo lavoro è rivolto a tutti coloro che vogliono capire i bambini. È rivolto ai genitori, agli insegnanti, a chi comunque li avvicini e li osservi. A chiunque provi amore per loro.

Sono qui per raccontarvi storie vere e mostrarvi i disegni dei protagonisti, disegni non solo di bambini senza problemi ma soprattutto di chi vive in situazioni di handicap e/o di svantaggio culturale comunque identificato.

Chiedo a chi ci legge di non scorrere il testo in un'unica volta, pagina dopo pagina senza interruzione. Considerando che tante realtà umane sono

state condensate in spazi forzatamente limitati, riteniamo infatti che sia indispensabile riflettere su di una storia alla volta, osservando ed analizzando il relativo disegno avendo *a latere* le esplicitazioni di una grande psicologa, Sabina Manes. Ogni spaccato di vita ed ogni rappresentazione grafica, al fine di evitare interferenze e sovraccarichi, necessitano di attenzione e tempi a se stanti. Necessitano di riflessioni.

Leggere le storie ed osservare i disegni potrebbe e dovrebbe consentire una personale, ulteriore verifica dell'interpretazione esposta sul piano degli esiti di ricerche da parte di eminenti ricercatori, di grandi psicologi, ricerche sicuramente approfondite ma per forza di cose generalizzate, mentre sappiamo che ciascuno di noi è ciò che è, unico e irripetibile.

Ed è proprio questo il motivo per cui le storie sono state raccontate: per consentire a chi lo desidera un'opportunità di verifica, ma anche per realizzare capacità personali di lettura delle rappresentazioni grafiche le quali, sempre e comunque dovranno essere doverosamente condivise con uno psicologo, per averne *il placet*. Noi persone di scuola raccogliamo i disegni, li osserviamo e poi li consegniamo allo specialista affinché dissipi o, al contrario, confermi determinati nostri dubbi, determinate nostre percezioni.

Ovviamente, i nomi dei protagonisti delle nostre storie sono stati cambiati così come si è eliminato ogni riferimento che potesse renderli riconoscibili. Sempre per lo stesso motivo è stato modificato qualche particolare (comunque ininfluenza ai fini del nostro obiettivo) mentre è stata rigorosamente rispettata la sostanza dei fatti.

Questo libro, come avrete già notato, è scritto "a due mani", la mia e quella di Sabina Manes. E questo è utile nonché doveroso. Chi sta scrivendo è una pedagoga, esperta in particolare di pedagogia speciale mentre, come già scritto, Sabina Manes è una psicologa. È spettato a lei di diritto, ovviamente, delineare a grandi linee il "come" interpretare il disegno. Personalmente, invece, racconto la storia di tanti e tanti bambini che hanno condiviso con me "pezzetti" di vita. Tutti loro, insieme a tanti altri, costituiscono il mio passato e (spero ancora a lungo) costituiscono il mio presente.

Ora andiamo a cominciare... noi e voi, insieme.

Angela Carlino Bandinelli

Parte prima
La figura umana

1. La figura umana

di Sabina Manes

Nel bambino la nascita della scoperta grafica è casuale: è la semplice conseguenza di un gesto che lascia la traccia. Può avvenire sulla sabbia, sulla polvere, su un vetro appannato, su un foglio di carta.

Il bambino nella fase dello scarabocchio (2-4 anni) prende coscienza della causa ed effetto tra il movimento che compie e la traccia che questo lascia.

Il segno grafico produce nel piccolo gioia, meraviglia, soddisfazione. Tali sentimenti stimolano il ripetersi dell'atto. In questa fase il bambino si abbandona a tracciare forme senza cercare di dar loro significato.

Il gesto, col tempo, si perfeziona e il bambino è in grado di tracciare forme sempre più complesse che lo conducono alla nascita del primo disegno intenzionale. Questo momento è determinato dall'incontro di varie capacità: percettive, motorie e di deciframento simbolico della realtà.

Dopo la fase dello scarabocchio il bambino verso i 3-4 anni, inizia a disegnare un cerchio. Per poter giungere a questo, deve aver raggiunto un'adeguata maturazione neurologica che gli consenta il controllo della motilità, capace di integrare i dati visivi con quello motori.

Le prime figure circolari che il piccolo disegna sono forse l'istintiva rappresentazione del volto della mamma, della forma sferica del suo seno o anche la rotondità dell'utero dove il bambino è stato per nove mesi felice. In seguito, egli continuerà intenzionalmente a disegnare cerchi che col tempo prenderanno la forma del volto umano da cui si dipartiranno direttamente le braccia e le gambe. Questi elementi del corpo sono disegnati per primi perché certamente il bambino disegna ciò che per lui è importante: la testa perché luogo privilegiato della comunicazione, le braccia indispensabili strumenti per afferrare, toccare, essere abbracciati; le gambe per muoversi da un posto all'altro.

Il tronco inizialmente non compare nel disegno della figura umana perché organo poco rilevante per il bambino.

Col tempo nel volto appariranno gli occhi, la bocca, il naso. Inizialmente la figura compare obliqua, galleggiante nel foglio, ma già verso i 4 anni il 75 % dei bambini la disegna verticalmente.

Verso i quattro anni e mezzo viene disegnato il tronco, cui spesso viene posto l'ombelico forse perché i bambini immaginano di nascere da lì.

A cinque anni l'omino è riconoscibile. Compaiono le pupille negli occhi, il tronco si allunga fino a diventare più grande della testa, le braccia e le gambe sono disegnate a doppio tratto; a volte compare un accenno di vestiario.

La figura umana, nella maggior parte dei casi, viene rappresentata frontalmente e in piedi. Solo il 20% la disegna di profilo (verso sinistra nei destrimani, verso destra nei mancini).

Le persone disegnate hanno pressappoco l'età del disegnatore, così anche l'altezza del personaggio aumenta con l'età del disegnatore. Per le bambine si passa dai 9 cm a tre anni ai 18 cm a dieci anni. Nei maschi la figura resta generalmente costante sui 14 cm. Possiamo, però, notare differenze notevoli nella grandezza dei personaggi disegnati: la dimensione è generalmente legata al grado di autostima del disegnatore.

L'uomo grande, infatti, indica fiducia di sé, sicurezza ma anche mancanza di controllo e invadenza.

L'uomo piccolo denota timidezza, timore e coartazione della personalità.

Le bambine inizialmente sono più precoci dei maschi anche se possono verificarsi notevoli differenze da bambino a bambino.

Qui di seguito indichiamo, distinta per sesso, l'evoluzione del disegno della figura umana.

1. Evoluzione del disegno della figura umana nelle femmine

A 4 anni: uomo riconoscibile con occhi o membra.

A 5 anni: presenza della bocca, naso, tronco, piedi.

A 6 anni: capelli, membra a doppio tratto, vestiario caratterizzato da almeno un dettaglio, presenza delle scarpe.

A 7 anni: le dita delle mani sono ben disegnate, colore realistico degli occhi, della bocca, del viso.

A 8 anni: occhi di forma evoluta e almeno due dettagli, buona flessibilità delle gambe e del tronco, le maniche sono del colore del corpetto e non più confuso con quello delle mani. Rallentamento dei progressi rispetto ai maschi.

A 9 anni: forma evoluta della bocca, presenza della cintura, collo flessibile, sessualità definita.

A 10 anni: testa proporzionata, occhi posti correttamente, età della persona riconoscibile, collo staccato dal corpetto, almeno tre dettagli nel vestito.

A 11 anni: identica colorazione delle mani e del viso, numero delle dita corretto, forma evoluta del naso, posizione logica dei piedi.

2. Evoluzione del disegno della figura umana nei maschi

A 4 anni: disegno orientato nella pagina, uomo riconoscibile, presenza della testa e degli occhi.

A 5 anni: presenza del naso o di altri 2 attributi del viso (bocca, capelli, occhi). Tronco più lungo che largo, presenza del vestito e dei piedi, braccia e gambe attaccate al tronco.

A 6 anni: disegno con contorni a matita nera. Gambe e braccia a doppio tratto. Presenza del pantalone. Assenza di calzature.

A 7 anni: presenza delle dita della mano e scarpe ai piedi.

A 8 anni: due dettagli del vestiario, colore realistico delle mani (in anticipo rispetto alle bambine).

A 9 anni: forma evoluta della bocca e del naso, presenza corretta dei capelli, sessualità definita.

A 10 anni: forma evoluta degli occhi, colore realistico del viso e delle mani che hanno palme e dita. Età riconoscibile della persona. Forma flessibile delle gambe la cui attaccatura non presenta più spazio tra loro.

L'evoluzione che abbiamo descritta è **solo in parte indicativa** perché nei bambini possono verificarsi notevoli anticipi o ritardi. Le forti variazioni possono dipendere dall'esercizio, dall'interesse, dalla personale capacità grafica. Nella figura umana disegnata si possono leggere sia i fattori intellettivi che quelli affettivi. Ad esempio, le persone più amate vengono disegnate con maggiore cura e con un numero più elevato di particolari. Anche

l'ambiente socioculturale può favorire o ritardare l'abilità grafica del bambino che **non disegna solo ciò che vede ma anche ciò che sa e sente**.

F. Goodenough nel 1957 elaborò una scala di valutazione per collegare l'evoluzione della figura umana alla maturazione cronologica e intellettuale. Non ritengo però consigliabile usare, per i motivi che abbiamo sopra detto, il disegno dell'omino come test di intelligenza.

3. Aspetti analitici del disegno della figura umana

Ada Abraham, Jaqueline Royer e diversi altri autori hanno compiuto studi attenti per valutare la personalità del bambino attraverso il disegno della figura umana. Per conoscere il suo mondo interiore sarà utile osservare analiticamente le varie parti del corpo, i vestiti e gli ornamenti dei personaggi disegnati dai bambini.

Qui di seguito, riporterò gli aspetti analitici del disegno della figura umana utili per una lettura più approfondita del disegno.

La testa. Concepita come il luogo simbolico dell'Io, sede del pensiero, luogo della comunicazione sociale.

Molto grande indica narcisismo, vanità o anche valorizzazione dell'intelligenza (i bambini piccoli tendono comunque a disegnarla piuttosto grande).

La testa piccola può significare difficoltà di comunicazione. *La forma decerebrata* (cranio tagliato da una linea orizzontale) appare spesso nei deboli mentali o nei bambini che hanno sentimenti di autosvalutazione. Gli psicotici talvolta disegnano teste *bizzarre* o *assenti*.

Gli occhi. Danno espressione al viso: *grandi* indicano estroversione, *piccoli* introversione. Un solo *punto*, senza orbite, indica diffidenza. Gli occhi *sgranati* sono sintomo di curiosità, di voyeurismo.

La bocca. Luogo delle soddisfazioni orali è anche strumento di comunicazione. La bocca *chiusa*, *lineare* è segno di tensione; *concava* e *circolare* indica dipendenza e passività; *spessa* e *rigida* indica aggressività.

Generalmente la bocca non presenta i denti. Quando sono rappresentati è indice di aggressività e di fissazione allo stadio orale (vedi il disegno di Esperanto, p. 135).

Il naso. È un equivalente fallico e quindi le deformazioni o le accentuazioni indicano la presenza di timori legati alla sessualità (masturbazione, castrazione).

Le orecchie. Compaiono difficilmente. Quando sono presenti testimoniano preoccupazioni legate al sapere e al capire o anche problematiche paranoiche.

I capelli. Attirano maggiormente l'attenzione delle bambine. Accentuati testimoniano bisogni sensuali e vitalità sessuale.

I seni. Poco presenti. Quando lo sono indicano nelle bambine la valorizzazione della femminilità o l'esistenza di una madre dominante. Nei maschi forti frustrazioni orali.

Le gambe. Esprimono sicurezza, contatto con l'ambiente, affermazione di sé. Gli attivi le disegnano lunghe, i passivi corte. Le gambe chiuse e strette tra loro (come a nascondere la zona genitale) indicano inibizioni e problematiche sessuali.

I piedi. Mostrano spesso i segni dell'insicurezza e della paura, soprattutto quando sono disegnati piccoli o come in punta di piedi. Sono, sovente, una rappresentazione mascherata degli organi sessuali. Anneriti o assenti nei masturbatori, molto accentuati nei bambini col timore di castrazione. I bambini timorosi e inibiti tendono a disegnare i piedi uniti.

Le braccia. Sono l'organo di contatto con il mondo esterno. La posizione *orizzontale* delle braccia è la più primitiva ed esprime tensione verso l'ambiente e desiderio di azione. Le braccia *attaccate al corpo* indicano inibizione, distacco dagli altri, chiusura. Le braccia *sollevate in alto* a V possono esprimere gioia o anche una richiesta di aiuto.

Le mani. Anche queste sono un organo di contatto. Disegnate *dietro le spalle* o *in tasca* rivelano il bisogno di nascondere, di dissimulare. Quando sono *assenti* possono significare l'incapacità di stabilire contatti con l'ambiente o anche sentimenti di colpa nei confronti della masturbazione. Le mani con dita ed *unghie appuntite* rivelano aggressività nel disegnatore.

I vestiti. Possono essere utilizzati per esprimere i bisogni di apparire ma anche di dissimulare. Dare molta importanza all'abbigliamento indica estroversione e bisogni di approvazione sociale. Gli egocentrici e gli individualisti talvolta disegnano la persona nuda o poco vestita (in costume).

La *gonna* molto gonfia sottolinea il narcisismo femminile, molto lunga può indicare inibizioni a livello sessuale.

Le *tasche*, se poste sul petto evocano i seni, sono spesso disegnate da bambini con carenze affettive.

I *bottoni* disegnati inizialmente dai più piccoli, indicano sottomissione all'autorità. Le *cinture*, gli sbarramenti orizzontali rivelano inibizioni sessuali.

4. La disposizione nello spazio

La collocazione del disegno in un particolare settore del foglio esprime il rapporto del bambino con l'ambiente e le sue relazioni con esso. K. Levin sostiene che lo spazio del foglio si pone come "spazio di vita" ed è strettamente legato alla posizione che il bambino pensa di occupare nel mondo. La zona maggiormente usata è quella centrale, non quella esattamente geometrica, ma un po' più in basso spostata a sinistra.

Un **disegno ben distribuito** nel foglio indica serenità e buona capacità percettiva.

Collocato in un'**area molto ristretta** rivela bisogni di sicurezza. I bambini timidi, infatti, si sentono più a loro agio in ambienti piccoli.

Lo spostamento a sinistra del foglio è preferito da bambini introversi e melanconici, con bisogni regressivi.

La parte destra del foglio rappresenta simbolicamente l'avvenire, quindi esprime sentimenti positivi e di fiducia nel futuro.

L'alto del foglio evoca l'idealismo e la vita immaginativa, **il basso** la materialità, la depressione, l'insicurezza.

5. Il movimento

La figura umana è talvolta disegnata dal bambino in movimento, altre volte rigida e con le braccia attaccate al tronco. È stato osservato che la tensione cinestetica delle figure è in relazione allo psichismo, rigido o mobile, di colui che le disegna. La figura **in movimento** è indice, pertanto, di un buon dinamismo psicologico, di personalità interiormente ricca e creativa. Al contrario le **figure rigide** sono disegnate da soggetti passivi, con scarsa vitalità e personalità coartata. Gli adolescenti e gli adulti disegnano più spesso che i bambini personaggi in movimento.

6. Le identificazioni del bambino nel disegno della figura umana

Quando chiediamo ad un bambino di disegnare una **persona**, nella quasi generalità dei casi, la bambina disegna una figura femminile e il

bambino una maschile. A volte, però, accade che il piccolo disegnatore scelga di rappresentare una figura di sesso opposto al suo. Ciò deve far riflettere l'adulto non tanto perché tale scelta potrebbe far supporre un'inversione sessuale, quanto sintomo nel bambino di una situazione di disagio interiore.

La strutturazione dell'immagine del corpo si basa sulle relazioni con gli altri, sugli scambi con le figure familiari affettivamente significative con cui il bambino si identifica. Quando egli ha difficoltà ad identificarsi con il genitore del suo stesso sesso, dobbiamo supporre che vi sia una perdita dell'amore e della stima di sé che si manifesta nella difficoltà di accettare il sesso che si possiede, valorizzando maggiormente il sesso opposto. L'identificazione invertita può anche dipendere dal fatto che in famiglia il genitore dello stesso sesso è assente, troppo, debole o disprezzato. Pertanto il bambino preferirà identificarsi con il genitore più forte, anche se di sesso opposto. Ma identificandosi con il sesso opposto il bambino non avrà una chiara immagine di sé, sarà dubbioso, confuso, dipendente.

La difficoltà a sviluppare un'identificazione positiva con il genitore del proprio sesso si può tradurre nel disegno anche con una mancanza di differenziazione tra il personaggio maschile e quello femminile.

7. Il disegno della figura umana nel bambino handicappato

Le discordanze che si osservano nei disegni dei bambini con deficit intellettivi rispecchiano una più generale disarmonia del loro sviluppo e la difficoltà che essi incontrano nella strutturazione del proprio schema interno (il corpo) ed esterno (il mondo). Non si può parlare di *disegni mal fatti* o qualitativamente inferiori rispetto a quelli degli altri bambini, ma si deve considerare una differenza di struttura vera e propria. Infatti un disegno di un bambino handicappato di 10 anni con un'età mentale di 5, sarà sostanzialmente diverso da quello di un bambino di 5 anni nella norma. Il disegno del bambino handicappato sarà probabilmente disorganizzato e scarsamente integrato. Mancherà di alcune caratteristiche importanti ma ne possiederà altre più elaborate e mature rispetto ai bambini normali più piccoli.

7.1. Tappe di sviluppo del bambino ritardato

Il disegno del bambino con patologia cerebrale organica si evolve generalmente in due fasi.